

L'Ideal scaccia l'incubo chiusura

Sistemati i conti, ma 28 operai sono destinati alla mobilità. La Donazzan in visita: il peggio è passato

di **Francesca Valente**

► QUERO

Da azienda sull'orlo di una crisi occupazionale, con una procedura di mobilità già avviata per 45 dipendenti in esubero, poi convertita in cassa integrazione straordinaria, l'Ideal di Quero è riuscita in otto mesi ad uscire dalle secche e oggi guarda al futuro con positività, dati alla mano. «L'azienda naviga in condizioni di stabilità», sottolinea l'amministratore delegato Roberto Clamar, «abbiamo attuato una riorganizzazione di successo contro lo spettro della perdita di lavoro. Non siamo ricorsi né a forme di credito straordinario, né al concordato, e nemmeno al blocco degli stipendi». Ma la cassa integrazione straordinaria a zero ore non si può definire una misura del tutto risolutiva, piuttosto un tampone che ha permesso all'Ideal di arrivare all'obiettivo prefissato di diminuire l'organico, portandolo a 110 lavoratori, per salvare l'intero stabilimento. Dai 45 dipendenti in esubero si è passati a 34 cassaintegrati. Nel frattempo 6 persone hanno deciso di ricorrere alla mobilità volontaria incentivata, opportunità che sarà chiusa a fine anno, ottenendo così un assegno bonus di 5 mila euro da mettere in tasca.

A maggio del 2014, quando scadrà l'accordo che il consiglio di amministrazione ha sottoscritto il 10 maggio in Provincia per chiudere la vertenza, la prospettiva è che «venga attivata la procedura di mobilità per le 28 persone in cassa integrazione, oppure che si ricorra a strumenti alternativi analoghi», ipotizza Denise Canova della Filctem **Cgil**, che con cauto pessimismo afferma: «Difficilmente quei lavoratori saranno riassorbiti».

Un sacrificio necessario, che l'amministrazione aveva già prospettato a marzo e che è riuscita ad ammorbidire tramite accordi sindacali mediati dalla Regione. Proprio ieri mattina l'assessore al lavoro Elena Donazzan ha fatto visita allo stabilimento per condividere il piano industriale di rilancio. Dopo un colloquio durato oltre un'ora e mezza, Donazzan

ha detto: «Vedo una gran voglia di lavorare, questa è un'azienda attaccata ai suoi lavoratori e al territorio in cui è cresciuta. Il piano industriale di recupero dell'Ideal è ambizioso, sono venuta qui per verificarlo. La trasformazione è arrivata a buon punto e osservo con piacere che si è lavorato molto sulle risorse umane. Quando abbiamo convocato i vertici a Venezia, l'azienda aveva pochi mesi di vita. Ora posso dire che ha superato l'ostacolo e guarda con responsabilità al suo futuro. L'importante è che le industrie in difficoltà non mollino, sapendo che il sacrificio lo scontano tutti».

«L'Ideal non aveva più sostenibilità, mentre ora ha un futuro concreto e un bilancio in pareggio, conquistati in tempi veloci», prosegue Clamar. «Il budget sta crescendo e stiamo rispettando gli obiettivi di piano. Invece che tagliare i costi, abbiamo riorganizzato il comparto e oggi siamo i primi del settore a voler produrre solo in Italia, ripartendo da Quero».

L'Ideal si occupa dal 1977 di produrre componentistica per l'occhialeria. Fino a qualche anno fa era uno dei principali fornitori di Luxottica, mentre ora è la struttura di riferimento per la concorrente Safilo. «Abbiamo voluto tutelare la professionalità, puntando su prodotti di qualità e innovativi, oltre che su personale specializzato. Per questo abbiamo deciso di concentrare qui la produzione, gli investimenti e tecnici qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

